

Confindustria Romagna: «Qui imprese leader nella transizione ecologica»

L'Assemblea

Il presidente Orsini: «Non perdere di vista principio della neutralità tecnologica»

Ilaria Vesentini

È una pioggia incessante, al punto da far risuonare di nuovo l'allerta rossa meteo, quella che ieri ha fatto da sfondo all'assemblea annuale degli industriali in Romagna. Una terra orgogliosa, con l'ambizione e la possibilità di diventare l'hub energetico del Paese e un modello di transizione green. E nello stesso tempo una terra fragile e carente di infrastrutture, incapace di proteggere famiglie e imprese dagli effetti delle alluvioni. Due aspetti che convergono nella parola "sostenibilità" su cui si è concentrato il messaggio di Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, parlando ai colleghi delle mille imprese associate tra Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, dal palco della Comunità di San Patrignano, luogo simbolo di sostenibilità e rinascita. E che il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha ripreso, chiudendo i lavori.

«Parlare di sostenibilità non è più una moda, è il punto da cui dipende il futuro del nostro territorio. Solo due settimane fa siamo stati nuovamente travolti dall'acqua, rivivendo l'incubo del maggio 2023. Quello che una volta era un evento eccezionale ora è diventato parte della nostra nuova normalità, dobbiamo prenderne atto - evidenzia Bozzi -. E dobbiamo pianificare il futuro quando ancora splende il sole, non nell'emergenza, il futuro dipende dalle scelte che facciamo oggi». E le scelte per evitare il rischio di "desertificazione" (già in atto in alcune aree del territorio) non sono solo opere di difesa idrauliche e vasche di espansione, ma la revisione dell'attuale quadro normativo e «un riassetto amministrativo per arrivare a costituire una "provincia unica" della Romagna, dando forma, nome e regole a una vera e propria città metropolitana», il presidente lancia un segnale chiaro ai candidati delle imminenti elezioni regionali.

La logica di area vasta darebbe

infatti gambe ai tanti progetti che il distretto romagnolo ha in pancia sotto l'ombrello della sostenibilità, a partire dagli investimenti energetici: il rigassificatore e l'estrazione di gas naturale, la chimica da fonti rinnovabili e materiali di scarto e riciclati, la produzione di elettricità da moto ondoso, i campi eolici offshore in Adriatico, l'hub per la cattura e lo stoccaggio della CO₂. «Tutto senza impattare sulla vocazione turistica e naturalistica del territorio», ricorda Bozzi, grazie al forte impegno sulla sostenibilità delle industrie romagnole. Dall'ultima indagine del Centro studi di Confindustria Romagna emerge infatti che l'82% delle aziende associate ha investito in sostenibilità negli ultimi tre anni, il 63% ha già introdotto processi di riduzione e recupero degli scarti di lavorazione, l'81% considera la sostenibilità un valore aggiunto già in fase di progettazione di un prodotto.

Bozzi (Confindustria Romagna): «Costituire la provincia unica della Romagna è priorità assoluta»

Dati che confermano quanto il presidente Orsini ha ribadito sia due giorni fa a Bruxelles sia ieri a San Patrignano: «L'industria italiana non è lontana dall'ambiente e sta investendo da anni per migliorare le sue prestazioni, già nel 2021 eravamo campioni del riciclo, in anticipo sul 2030. E un settore come la ceramica, importante anche qui in Romagna, ha investito 2 miliardi di euro sulla qualità dell'aria negli ultimi anni ed è primo della classe nel mondo. Ma l'Europa che emette il 7% della CO₂ mondiale e pesa il 15% del Pil non può compromettere la propria competitività in nome della transizione verde, serve più tempo per realizzarla e deve valere il principio della neutralità tecnologica». E per riportare investimenti nel Continente occorre anche mettere mano a un quadro normativo che paralizzi imprese e cantieri, conclude Orsini e annuncia: «Presentiamo tra una settimana al Governo le nostre proposte a costo zero su diritto e sburocratizzazione, raccolte dalla base associativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A San Patrignano. Da sinistra il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi

La voce degli industriali

Il presidente Orsini: «Subito in manovra il ritorno al nucleare»

L'assemblea a San Patrignano: indipendenza energetica con l'atomo
«Abbiamo necessità di correre, la burocrazia è il problema dei problemi»

di **Giuseppe Catapano**
CORIANO (Rimini)

L'energia al centro. Nella Romagna colpita dalle alluvioni Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, dà forma ai 'futuri sostenibili' che sono all'orizzonte. L'assemblea annuale di Confindustria Romagna nell'auditorium della comunità di San Patrignano, nel Riminese (intitolata appunto 'Futuri sostenibili'), è l'occasione per guardare avanti. Intervistato da Agnese Pini, direttrice di *Qn-il Resto del Carlino*, *La Nazione* e *il Giorno*, Orsini offre un punto di vista sulle sfide più importanti: il nucleare, il green deal europeo, il futuro del mercato automobilistico. E non mancano le richieste al governo. «Abbiamo bisogno di mettere subito a terra, in legge di Bilancio, la sperimentazione del nucleare in Italia. Serve responsabilità sociale da parte di tutti: per nucleare – osserva il presidente di Confindustria – non si intende più la centrale di vecchia generazione con i camini di una volta. Parliamo di micro reattori di terza e quarta generazione a cui stanno lavorando già diverse industrie. La via è quella».

La burocrazia resta il problema dei problemi per le imprese. Un nodo da sciogliere una volta per tutte. «Abbiamo necessità di correre. Consideriamo – spiega Orsini – che per cantieri sopra i 100 milioni di euro in Italia si impiegano 15 anni. Non è possibile. A Milano ci sono 12 miliardi di investimenti fermi per una norma edilizia. Dobbiamo porre rimedio. Siamo pronti a fare proposte a costo zero: un intervento è inderogabile, soprattutto nell'ottica del green deal europeo». Dalla Romagna a Bruxelles. «L'industria italiana ha a cuore l'ambiente e non è vero che non vogliamo attuare il green deal. Nel 2021 eravamo già in Champions League sul riciclo, quello che ci chiedeva la norma nel 2030 noi lo abbiamo ottenuto nel 2021. Quando si discute di clima e ambiente il tema diventa geopolitico. Ma è una questione di competitività e di concorrenza».

L'obiettivo deve essere quello di «incrementare l'indipendenza



Emanuele Orsini, 51 anni, è stato eletto presidente di Confindustria il 24 maggio 2024

energetica dei Paesi. E serve un prezzo unitario dell'energia: è miope che qualcuno abbia un vantaggio perché paga meno. Se vogliamo che ci sia un'Europa forte tutto questo deve sparire». Il discorso si sposta sul sistema per lo scambio di quote di emissioni nell'Ue, gli Ets: «Come era nato poteva anche funzionare, rimettiamolo come era stato pensato. Oggi gli intermediari finanziari hanno portato il costo degli Ets a valori pazzeschi». **Sul fronte** dell'industria automobilistica e sullo stop delle vendite della auto a benzina e diesel nel 2035 «vogliamo portare avanti il principio della neutralità tecnologica e la salvaguardia dei know-how dei Paesi. Perché nel programma della von der Leyen c'è l'e-fuel e non il bio-fuel?». Anche in questo caso «il tema è politico. Diamo spazio e tempo perché ci sia un aggiornamento». E a proposito di politica, «ci sono Paesi in Europa che andranno al voto. Ma l'Ue – chiarisce Orsini – non può essere ostaggio di alcuni Paesi bloccando l'inten-

ra industria europea. Questo non ce lo possiamo permettere».

Per il presidente di Confindustria «il rapporto Draghi ha fornito una diagnosi perfetta di quello che sta succedendo. Adesso serve la cura, cioè tempo e finanziamenti. Sono a rischio le nostre imprese e i nostri dipendenti, su questo faremo una battaglia per far capire all'Europa che si rischia la desertificazione industriale». Dall'Europa il discorso si sposta nuovamente sull'Italia. Si parla di sicurezza sui luoghi di lavoro. «Gli incidenti devono essere prevenuti, stiamo dialogando con i sindacati perché solo con il dialogo si ottengono risultati. Bisogna investire – l'analisi di Orsini – sulla formazione dei micro e medio-piccoli imprenditori, così come occorre investire sui controlli. Dobbiamo trovare soluzioni e portarle al Governo, perché siamo noi quelli che sanno cosa vuol dire lavorare all'interno delle fabbriche e delle imprese». Il 'noi' torna anche quando si affronta il tema della ricostruzione post-alluvione in Romagna. «Serve remare tutti nella stessa direzione. Confindustria è pronta a fare la propria parte. Non possiamo aspettare. Ma occorre che sia chiaro chi fa cosa, come e quando. Proprio come succede nelle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Europa non può essere ostaggio di alcuni Paesi

LE SFIDE PER IL FUTURO

Rimini

Il monito di Confindustria «L'ambiente? Bisogna fare più prevenzione per evitare altri disastri»

A San Patrignano l'assemblea annuale dell'associazione di categoria
«La Romagna si candida a essere guida per la transizione energetica
Serve un riassetto amministrativo: avanti con la Provincia unica»

di **Giuseppe Catapano**

«Eventi straordinari non possono essere affrontati con risposte ordinarie». Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, parte dall'attualità. Dall'alluvione che due settimane fa ha riportato la Romagna sott'acqua dopo 16 mesi. Un'emergenza ancora in corso, con la nuova allerta per piene e frane. Ed ecco che l'assemblea annuale dell'associazione degli industriali, all'auditorium della comunità di San Patrignano, diventa l'occasione per tracciare la strada verso un futuro sostenibile. Con energia e ambiente al centro della discussione. Un'occasione di confronto con gli interventi dello stesso Bozzi, del direttore dipartimento nucleare-Enea, Alessandro Dodaro, e del presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, intervistato da Agnese Pini, direttrice Qn-il Resto del Carlino, La Nazione e il Giorno.

In apertura un messaggio del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. «Bisogna fare in modo - le parole del ministro - che i tempi e i modi della transizione energetica siano sostenibili e concretamente attuabili». Poi la parola passa a Bozzi. «Non possiamo permetterci di reagire solo quando il pericolo è imminente, sperando di superarlo - il riferimento all'alluvione -. Dobbiamo attrezzarci me-

glio, agire più velocemente e pianificare il futuro quando ancora possiamo. Dobbiamo prevenire anziché rincorrere, riparare, ricostruire. Dobbiamo agire subito - dice Bozzi - per rafforzare le nostre difese idriche e ripensare il regime idraulico del territorio, non limitandoci a ripristinare ciò che è stato distrutto, ma creando infrastrutture nuove e moderne, adeguate a questa realtà climatica che cambia. Interventi come la costruzione di vasche di espansione per contenere le piene, il raddrizzamento delle curve fluviali e l'ampliamento degli argini non sono azioni che possono essere rinviate. È necessario agire ora». Anche il presidente nazionale Emanuele Orsini affronta il tema della ricostruzione post-alluvione in Romagna. «Serve remare tutti nella stessa direzione. Confindustria - dice - è pronta a fare la propria parte. Non possiamo aspettare. Ma occorre che sia chiaro chi fa cosa, come e quando. È ciò che accade nelle imprese». Anche perché il rischio di «desertificazione di aziende e persone - sottolinea Bozzi - oramai in alcuni

luoghi della Romagna è già realtà».

Le sfide, sui temi dell'ambiente e dell'energia, di certo non mancano. E il presidente di Confindustria Romagna, sul palco dell'auditorium di San Patrignano, delinea progettualità e strategie per il futuro. «Questo territorio si candida a guidare la transizione come una delle aree più avanzate in Italia ed in Europa. Il gas naturale, la chimica da fonti rinnovabili, la generazione di energia elettrica ad alto rendimento, lo sviluppo di soluzioni innovative come la produzione di elettricità da moto ondoso, i parchi eolici off-shore a Ravenna e a Rimini, i progetti di cattura e stoccaggio della Co2: il tutto senza limitazioni alla vocazione turistica e naturalistica del territorio. Si aggiungono le recenti decisioni sul rigassificatore di Ravenna e le nuove



La Provincia unica per noi è una priorità: è ciò che chiediamo ai candidati alle elezioni regionali



Bozzi, presidente di Confindustria Romagna; sotto il presidente nazionale Orsini

possibili prospettive sull'estrazione del gas naturale. Senza dimenticare - sottolinea Bozzi - l'energia nucleare, i cui scenari sono oggi profondamente diversi rispetto al passato e per cui l'Italia possiede un know-how fortissimo che le permetterà di svolgere un ruolo da protagonista».

Se la ricostruzione post-alluvione «durerà anni», alla vigilia delle elezioni regionali Confindustria Romagna pone ai candidati quella che viene considerata «una priorità assoluta: il grande nodo riferibile al riassetto amministrativo della Romagna, base imprescindibile per rendere concreto e attuabile qualsiasi progetto di area vasta». Per Bozzi «occorre mettere a punto con urgenza un intervento normativo che renda possibile tale riassetto amministrativo, con l'obiettivo di andare alla costituzione di una provincia unica della Romagna all'interno della regione, dando forma, nome e regole a una vera e propria città metropolitana». Confindustria rivendica la necessità di realizzare «un perimetro riconosciuto a livello istituzionale che valorizzi le specificità e lo sviluppo armonico di un territorio con ancora grandi potenzialità imprenditoriali, sociali e culturali, per competere alla pari con le zone più avanzate d'Europa». L'assemblea di Confindustria Romagna è stata anche l'occasione per parlare di sicurezza sul lavoro. «Gli incidenti devono essere prevenuti - l'analisi del presidente Orsini - Siamo dialogando con i sindacati, bisogna investire sulla formazione dei micro e medio-piccoli imprenditori, così come occorre investire sui controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

Il 94% delle aziende sceglie fornitori locali

Nel corso dell'assemblea di Confindustria Romagna è stata presentata l'indagine sul tema sostenibilità realizzata dal centro studi dell'associazione. Negli ultimi tre anni l'82% delle aziende ha migliorato la sostenibilità della propria attività rinnovando edifici, infrastrutture o macchinari. Il 63% ha già introdotto processi specifici di riduzione e recupero degli scarti di lavorazione. Il 94% predilige, quando è possibile, fornitori locali. L'81% già in fase di progettazione di un prodotto considera la sostenibilità un valore aggiunto. E ancora: per il 65% delle aziende andrebbero riformati strutturalmente gli incentivi, il 59% chiede che venga realizzata una politica industriale a lungo termine.

Gli aspetti da tenere maggiormente in considerazione nel pianificare le strategie energetiche, secondo le aziende, sono la formazione di figure professionali dedicate (energy manager) e la creazione di filiere strategiche in grado di intercettare la domanda di nuove tecnologie green. Fra le parole chiave nucleari di quarta generazione, fotovoltaico, riduzione delle emissioni di Co2 ed energie rinnovabili, rete di imprese sostenibili, utilizzo di energia auto prodotta, trasporto pubblico elettrico.



Non possiamo permetterci di agire solo quando il pericolo è imminente sperando di superarlo

Rimini

ASSEMBLEA A SAN PATRIGNANO

Confindustria: «Energia e sostenibilità La Romagna guida della transizione»

Un'indagine rivela che le imprese locali sono avanti nei cambiamenti "green"
Spunta il nucleare di quarta generazione

RIMINI

Analisi, progettualità e condivisione di strategie per un futuro sostenibile dove la Romagna si candida ad essere guida per la transizione. C'è l'energia, in un'ottica di sistema e di visione ad ampio raggio, al centro dell'assemblea annuale di Confindustria Romagna che si è svolta ieri nella sede della Comunità di San Patrignano dal titolo "Futuri sostenibili - Le strategie energetiche di domani". Presente anche il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini. La Romagna mira a diventare un punto di riferimento per le iniziative ecologiche e per la sostenibilità, in un contesto dove cresce l'urgenza legata agli eventi climatici estremi, come l'alluvione di due settimane fa che dopo 16 mesi ha riportato la Romagna sott'acqua.

Confindustria

Il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, ha aperto i lavori richiamando l'attenzio-

ne sull'importanza «di non limitarsi a rispondere alle emergenze. Va pianificato il futuro quando ancora è possibile». Bozzi sottolinea la necessità di rafforzare le difese idriche e di ripensare il regime idraulico della Romagna. Servono interventi infrastrutturali come costruire le vasche di espansione per contenere le piene, raddrizzare le curve fluviali, ampliare gli argini: «Non sono azioni che possono essere rinviolate. È necessario agire ora, perché il futuro della Romagna dipende dalle scelte che facciamo oggi. Il rischio di "desertificazione" di aziende e persone in alcuni luoghi di qui, è già realtà».

Nucleare sì

Alessandro Dodaro, direttore del dipartimento Nucleare dell'Enea, evidenzia che «rispettare gli obiettivi di neutralità climatica richiede una riduzione significativa nell'uso di fonti fossili per la produzione di energia. È fondamentale promuovere un mix con fonti rinnovabili. Il nucleare di



Da sinistra: il sindaco di Coriano Ugolini, il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi ed Emanuele Orsini presidente nazionale Confindustria

IL PRESIDENTE
ROBERTO BOZZI

«Gli interventi sulle difese idriche vanno fatti ora: non possiamo limitarci ad agire quando si verificano le emergenze»

nuova generazione è, ad oggi, l'unica fonte sostanzialmente priva di emissioni di gas serra. E nel nostro Centro ricerche del Brasiomone sull'Appennino bolognese stiamo sviluppando le tecnologie per i nuovi reattori di quarta generazione».

L'indagine

Un'indagine condotta dal Cen-

tro studi di Confindustria Romagna rivela che le imprese locali sono già fortemente impegnate nella transizione ecologica. L'82% delle ditte ha migliorato la sostenibilità delle proprie attività tramite investimenti in edifici e macchinari efficienti, il 63% ha implementato i processi per ridurre gli scarti e il 94% predilige, quando è possibile, fornitori locali.

Tuttavia, emergono esigenze chiare: il 65% delle aziende ritiene necessarie riforme negli incentivi e il 59% chiede una politica industriale a lungo termine.

Le parole chiave della discussione includono nucleare di quarta generazione, fotovoltaico, e l'importanza di una rete di imprese sostenibili.

«Questo territorio - conclude il presidente Bozzi - si candida a guidare la transizione come una delle aree più avanzate in Italia e in Europa. Possiede il gas naturale, la chimica da fonti rinnovabili, l'energia elettrica ad alto rendimento, l'elettricità da moto ondoso, i parchi eolici off-shore a Ravenna e a Rimini, senza dimenticare i progetti di cattura e stoccaggio della Co2». La sfida è ambiziosa, ma è fondamentale che tutti gli attori coinvolti lavorino insieme per realizzarla.